

Progettiamo il nuovo Museo Civico di Storia Naturale di Ferrara

STEFANO MAZZOTTI

Direttore del Museo Civico di Storia Naturale di Ferrara

Mentre scrivo queste righe si sta per chiudere il 2025, un anno che certamente possiamo definire di transizione per il Museo di Storia Naturale di Ferrara. Nei periodici sopralluoghi all'interno del Museo osservo il progresso dei lavori edili e impiantistici che porteranno al completo rinnovamento degli spazi espositivi e dei servizi museali. In questa fase il personale scientifico del Museo, assieme allo studio associato di architetti e museografi a cui è stato assegnato il compito della direzione dei lavori di ristrutturazione, è impegnato nella progettazione del nuovo allestimento museografico. Sicuramente un lavoro complesso, che necessita di operare scelte, talvolta difficili, di selezione dei reperti e degli esemplari da esporre per costruire una narrazione che porti il visitatore alla scoperta del nostro pianeta, dalle sue origini, alla comparsa della vita e, grazie alla sua evoluzione, alla spettacolare biodiversità e alla comparsa dell'Uomo. Un ruolo cruciale nel nuovo allestimento sarà quello di fornire l'occasione agli utenti di comprendere il significato dell'ambiente che li circonda e delle dinamiche globali che, sempre di più, coinvolgono la nostra vita. Questo contenuto è necessariamente inserito nella dimensione storica, in quella attuale e nella prospettiva futura, con l'esplicazione dei processi di funzionamento degli ecosistemi nelle loro componenti geologiche e biologiche. Ciò consentirà di sviluppare due tipi di approcci culturali: da un lato la conoscenza del territorio con un percorso spazio-temporale, dall'altro, partendo da realtà specifiche locali o da fenomeni che interessano l'intero pianeta (ad esempio il clima, la biodiversità ecc.), spiegare concetti scientifici generali che riguardano le diverse discipline delle scienze naturali. Questo permette di soddisfare anche le esigenze della didattica scolastica che abitualmente costituisce una porzione consistente del pubblico del nostro Museo. Un ruolo non indifferente sarà anche quello di sviluppare le tematiche della gestione del territorio e dell'ambiente con particolare riferimento agli effetti dell'impatto dell'agricoltura intensiva, del consumo del suolo, delle attività industriali, dell'inquinamento, della minaccia delle specie aliene invasive, della perdita di habitat e in generale delle attività antropiche sugli ambienti e sulla biodiversità. Tutto ciò sarà possibile mediante una progettazione museografica che conduca ad un allestimento del percorso espositivo multidisciplinare, che attraverso l'esposizione di oggetti sviluppi i concetti generali della natura. Perché il Museo ferrarese possa svolgere questo ruolo di comunicazione ed educazione alla scienza e all'ambiente che ci circonda, a scala locale o globale che sia, è

però necessario che prosegua le già intense attività di ricerca e che le collezioni del suo patrimonio scientifico costituiscano l'unicità delle attività di ricerca specifica che ne connotano l'originalità della nostra istituzione museale. Infatti le composizioni, le caratteristiche e le dimensioni delle collezioni scientifiche ospitate dal Museo sono strettamente correlate con le attività di ricerca che su questi materiali vengono svolte. Collezioni che fanno parte di un patrimonio unico, condiviso dalla comunità scientifica nazionale e internazionale. Il Museo di Storia Naturale di Ferrara ormai da vari decenni collabora con l'Università di Ferrara per ricerche e studi interdisciplinari sulla biodiversità. Attraverso queste attività, accoglie studenti universitari e ricercatori dando loro la possibilità di sviluppare studi e conoscenze; ciò fa sì che il Museo ferrarese sia riconosciuto come centro scientifico con una valenza sociale della scienza rivolto alla comunità.

Nonostante l'assoluta priorità di queste attività museologiche, anche quest'anno siamo riusciti a produrre i Quaderni del Museo. Il Quaderno numero 13 come di consueto si apre con la sezione delle Scienze della Terra con due articoli che spaziano dalle metodologie di estrazione di microfossili dal substrato alla descrizione di ricche collezioni paleontologiche storiche provenienti dal Giurassico inferiore di siti lombardi. La sezione Botanica è rappresentata da un lavoro floristico dove si evidenziano specie rare di orchidee della Romagna. La sezione di Zoologia presenta lavori entomologici, erpetologici e ornitologici, mentre quella di Ecologia è connotata da un interessante lavoro sui pipistrelli dell'area urbana di Ferrara.

A chiusura di questo mio breve editoriale, consentitemi un mio commento personale. Con il 2025 si chiude il mio lavoro di trentacinque anni al Museo di Storia Naturale di Ferrara, prima come conservatore di Zoologia dei Vertebrati poi, dal 2012, come direttore responsabile dell'istituzione. Sono stati anni di intenso lavoro assieme ai colleghi del Museo, ai tantissimi collaboratori e studenti, alle proficue collaborazioni con i docenti e i ricercatori dell'Università di Ferrara che, grazie all'impegno e al supporto costante dell'Amministrazione Comunale di Ferrara, hanno contribuito a far crescere il Museo sia nel campo della ricerca scientifica sia in quello della didattica e della divulgazione rivolta ai cittadini. Ora avrò altre occasioni di lavoro sempre nell'ambito naturalistico e scientifico, ma rimarrò vicino alle attività future del Museo, al quale sarò sempre grato per le opportunità che mi ha dato per realizzare progetti e attività scientifiche e culturali.
